

il Cittadino

Sudmilano

PARTE DA CARPIANO LA CACCIA ALL'UOMO LUNGO LA BINASCA, LA VIA EMILIA E LA PANDINA, POI LA FUGA NEI CAMPI

Folle inseguimento nella notte

Ladri scappano con l'auto, ritrovata dai carabinieri

CARPIANO Rubano una macchina a Carpiano, ma non fanno i conti con i carabinieri di Melegnano. E scatta l'inseguimento mozzafiato per le strade del Sudmilano. I ladri braccati costretti alla fuga a piedi nelle campagne di Dresano. Domenica notte, dopo essere penetrati dalla finestra del bagno, gli intrusi (che erano almeno un paio) si sono infilati in un appartamento nel centro abitato di Carpiano, dal quale hanno arraffato la borsa della padrona di casa. I rumori dei loro passi hanno però svegliato i proprietari dell'abitazione, che in quel momento stavano dormendo in camera da letto. Immediato è scattato quindi l'allarme ai carabinieri di Melegnano, che si sono subito precipitati a Carpiano, dove nel giardino dell'abitazione hanno recuperato la borsa abbandonata dai ladri nella concitazione della fuga. Prima di gettarla a terra, però, gli intrusi si erano presi il portafoglio della donna e le chiavi della sua Ford Ka, a bordo della quale erano scappati a tutta velocità. Per fortuna all'interno del portafoglio non c'erano soldi in contanti, ma solo i suoi documenti personali. Quanto all'auto, invece, la Ka è dotata del sistema satellitare antifurto. Ecco perché, dopo averla rintracciata, i militari dell'Arma guidati dal luogotenente Francesco Grittani si sono lanciati alle calcagna dei fuggitivi. Ne è nato così un lungo inseguimento che ha interessato gran parte del Sudmilano. Dopo aver raggiunto la vicina provinciale Binasca, infatti, i ladri



Determinante anche in questo caso il ruolo dei carabinieri di Melegnano

hanno percorso il tratto melegnese della via Emilia per svoltare poi sulla provinciale Pandina. Sta di fatto che alla fine si sono ritrovati a Dresano dove, sempre tallonati dalla gazzella dei carabinieri, hanno provato la mossa disperata per sfuggire alla cattura. E così, dopo aver abbandonato la macchina, i ladri

hanno tentato la fuga a piedi nelle campagne di Dresano. Alla fine, favoriti dall'oscurità della notte, sono riusciti a far perdere le loro tracce. Le forze dell'ordine hanno comunque recuperato la Ka, che è stata prontamente restituita ai legittimi proprietari.

Stefano Cornalba

Quattrocento persone riunite per l'addio a Daniela Acerbi



Daniela Acerbi

CERRO In 400 a Cerro per l'ultimo saluto all'ex sindaco e alla storica preside. «Non ti dimenticheremo». Ieri mattina i funerali della 60enne Daniela Acerbi, scomparsa domenica all'alba vinta da un male incurabile, sono stati partecipati da una grande folla, che ha gremito la chiesa riozzese di San Lorenzo martire. Concelebrate dal prevosto di Cerro don Umberto Lucchini e dal sacerdote di Melegnano don Giambattista Rota, le esequie sono state presiedute dal parroco di Riozzo don Antonello Martinenghi, che durante l'omelia l'ha ricordata con parole cariche di profonda commozione. «In tutto quello che faceva Daniela ci metteva passione - ha rimarcato il sacerdote - proprio in questo stava la sua grande forza, che l'ha portata a ricoprire ruoli importanti sia in ambito civile che a livello scolastico». Dal 1997 al 2001 è stata infatti sindaco di Cerro, mentre per una decina d'anni ha ricoperto l'incarico di preside all'istituto comprensivo Frisi di Melegna-

no, una tra le realtà scolastiche più importanti del Sudmilano. E così ieri mattina, accanto al marito Siro Robbiati, ai figli Matteo e Luca, ai parenti e ai familiari, si sono ritrovate le autorità civili e militari del territorio. Nelle prime banche sedevano tra gli altri l'assessore provinciale Luca Squeri, il primo cittadino di Cerro Marco Sassi (che al termine ha voluto anch'egli ricordarla), il vicesindaco di Melegnano Raffaella Caputo, l'assessore di Cerro e Carpiano, che con lei hanno condiviso il cammino scolastico. Ma non mancavano neppure gli studenti, ai quali non ha mai mancato di trasmettere i valori del rispetto e della generosità.

Il rito funebre è continuato in un'atmosfera carica di struggente commozione, con il suo ricordo affidato alla decana delle insegnanti Luciana Poggiali, ad Angela Bedoni e allo stesso don Rota, anch'essi insegnanti che hanno lavorato con lei. E alla fine era ancora tanta la gente che si è stretta attorno ai familiari per condividere con loro questo momento di immenso dolore.

S.C.



■ Polemiche contro il sindaco Fedeli per la piscina, ma il primo cittadino dice che si troverà una soluzione

SAN ZENONE Bilancio 2012 in porto a San Zenone al Lambro, ma dopo il 28 luglio sarà rebus centro sportivo. La convenzione con Sportime scade e il comune dovrà cavare dal cilindro un'altra soluzione per mandare avanti la piscina (la più urgente dato il periodo), il tennis, il calcetto e tutto quello che sta attorno agli impianti dedicati ad Antonio Torsa, storico fondatore della Locomotiva. Il sindaco Sergio Fedeli smorza gli allarmi: «Troveremo un'altra formula - assicura - . Con Sportime sono sorte divergenze sulla manutenzione ordinaria, non si poteva più andare avanti, è stata la cosa migliore per tutti rompere la convenzione dopo il primo biennio». Nelle scorse settimane erano scattati i lucchetti anche alla piscina, vista l'urgenza di lavori straordinari nell'impianto. San Zenone ha rischiato di peggiorare il black out acquatico di Melegnano, dove fino ad inizio luglio funziona solo la piscina dell'oratorio di via Lodi. Poi i problemi sono stati superati e l'impianto sanzenonese fa la sua parte in un'estate iniziata schiacciando pesante il pedale del caldo. Nel frattempo sabato scorso il comune lungo il Lambro ha varato il bilancio preventivo 2012, in realtà arrivato come quasi dappertutto a metà dell'anno. Il sì dalla maggioranza San Zenone Domani, quattro no da Obiettivo Comune, che però sulle aliquote fiscali, l'Imu in testa, ha manifestato il possibilismo di un'astensione. Proprio per quanto riguarda le tasse locali, la relazione del sindaco Fedeli condensa la filosofia portante in due capisaldi: «Fare sforzi finché se ne possono fare per sostenere il paese, inteso anche come nazione, e tenere bassa la tassazione sull'abitazione principale». Con questa impostazione l'Irpef comunale è allo 0,4 per cento, l'Imu è al 4 per mille sulla prima casa (si parte da un Ici al 5 per mille, ndr), al 7,6 per mille, destinato a diventare 9,6 sugli altri fabbricati. Entrate totali, 760mila euro. L'impostazione del capitolo fiscale, come detto, non è giudicata negativissima dalle minoranze, salvo per le perplessità del consigliere Mario Rota che chiede in primis di «abolire lo scandalo delle prime case dei ricoverati in case di riposo che diventano seconde», e poi si domanda «se sia più sacrificio «stangare» le imprese o alzare di un punto l'Imu sulla prima abitazione». Per quanto riguarda le spese di investimento, troneggia il progetto del nuovo parcheggio della stazione S1 di Villabissone, mentre l'amministrazione rivendica il grandissimo sforzo per le politiche sociali ed educative, con capitoli come il contributo alla terza e quarta sezione materna da 30mila euro ogni anno. Ma le minoranze stavolta non «aprono»: «È un bilancio dove ancora una volta si infila l'«eterna» riscossione crediti da 140mila euro dall'Immobiliare San Zenone». Fedeli: «Quest'anno quei 140mila li portiamo a casa».

E.D.

In breve

ALLARME IERI A COMAZZO

Si butta nella Muzza, poi scompare nel nulla

Lo vedono buttarsi nella Muzza, all'altezza di Truccazzano, nei pressi di Lavagna di Comazzo e chiamano i carabinieri. È successo nel pomeriggio di lunedì, in piena campagna, ma quando i militari della compagnia di Cassano hanno raggiunto il posto, ormai il corpo dell'uomo era scomparso. Sono le uniche informazioni a disposizione, perché allo stato attuale non si conosce l'identità (si sa solo che si tratta di un uomo) e se questo abbia tentato il suicidio o si sia semplicemente gettato in acqua per cercare refrigerio. Lo avrebbe notato un agricoltore, che si sarebbe diretto verso il canale, ma che non vedendolo più, ha deciso di allertare i carabinieri e il 118, che ha inviato sul posto un'ambulanza.

A MEDIGLIA

Polemiche in consiglio, si dimentica il galateo

A volte c'è un galateo da seguire anche durante le sedute del consiglio comunale. E le buone maniere a Mediglia diventano anche motivo di discussione riesumando fatti che risalgono addirittura a sette anni fa. Motivo del contendere? Lo scontro a distanza tra il sindaco Paolo Bianchi e il capogruppo di «Mediglia per te» Pierangelo Avanzi, in un girotondo di persone che ha coinvolto l'ex consigliere Claudio Pelusio, l'ex sindaco Carla Andena e il capogruppo di maggioranza Ercole Lequaque. La querelle a distanza nasce proprio da questi ultimi due, l'ex sindaco che a maggio ha abbandonato all'improvviso l'aula poco disposta ad ascoltare le accuse nei suoi confronti mosse dal capogruppo di maggioranza, e quest'ultimo che ha bollato la ritirata per «infimo rispetto del consiglio comunale». Peccato che proprio la maggioranza, nel 2005, ha fatto anche di peggio secondo Avanzi: «L'attuale sindaco, sette anni prima, leggeva la gazzetta dello sport all'interrogazione presentata dal consigliere Pelusio». L'ultima parola l'ha chiesta allora proprio il primo cittadino Bianchi, in un altro consiglio comunale, precisando che il giornale è vero che l'aveva sfogliato, ma solo perché l'ex consigliere Pelusio si era comportato male con lui (citando un fatto risalente però al 2007, due anni dopo l'interrogazione). Tutto corretto, ma i medigliesi si chiederanno se era il caso di discuterne in consiglio comunale.

ZELO ■ NEL MIRINO GLI AUMENTI: «I RINCARI DELLE TASSE PER UN'IMPENNATA INGIUSTIFICATA DELLE SPESE»

La minoranza abbandona il consiglio

Le opposizioni disertano il voto sul bilancio e lasciano l'aula

ZELO Con la spesa corrente fuori controllo, crescono le tasse per gli zelaschi. L'ex assessore Massimiliano Vassura, ora capogruppo dei transfughi della maggioranza e fondatore di «Zelo e la buona politica» sostiene che in 18 mesi la spesa corrente è salita a più di un milione di euro. E, insieme agli altri gruppi di minoranza, «Zelo comune pulito» e «Insieme per cambiare», ha deciso di abbandonare l'aula. L'opposizione non solo non ha voluto votare i conti del Comune, ma ha lasciato l'onere alla maggioranza, che con i 9 sì «se n'è assunta - avverte Vassura - la piena responsabilità morale» a fronte di un bilancio durissimo per gli zelaschi, con l'inasprimento della pressione fiscale locale, in particolare con l'addizionale Irpef che passa dallo 0,5 per cento allo 0,8 e l'Imu tra le più care della Provincia con le aliquote allo 0,6 per cento per l'abitazione principale, allo 0,85 per gli altri fabbricati e allo 0,2 per i fabbricati rurali. «Il bilancio di previsione 2012 messo in votazione insieme agli altri documenti di programmazione



Crescono le tasse locali a Zelo: in consiglio la protesta delle opposizioni

finanziaria pluriennale - sottolinea la capogruppo di «Insieme per cambiare» Marica Bosoni - non si avvicina nemmeno lontanamente a quello che, in realtà, dovrebbe essere già quasi esperi-

to nel programma. Si stanno perdendo tempo e soldi in progettualità schizofrenica solo sulla carta». Duro anche Leonardo Sentineri di «Zelo comune pulito», che contesta «gli aumenti in-

genti sulla pressione fiscale, in aggiunta ad altre spese a carico dei cittadini, dal trasporto pubblico alla refezione scolastica, a fronte di nessuna riduzione della spesa pubblica corrente: in poche parole a Zelo c'è la tassazione più alta che si poteva applicare ai cittadini, per colpa di un'ingiustificata impennata delle spese». Conclude Vassura, puntando il dito sull'incapacità di controllare le uscite: «Siccome non si vuole o non si è capaci di monitorarle, allora si manovra sulla fiscalità. Abbiamo fatto notare le molte determinazioni e delibere spendaccione che si sono susseguite in queste ultime settimane, ma ogni nostro riferimento è caduto come lettera morta, tra i giochi cellulari di alcuni assessori e la noia di altri. Come se non fossero soldi di tutti i cittadini di Zelo. Addirittura la giunta aveva riflettuto se sarebbe stato opportuno o meno introdurre una tassa di soggiorno a Zelo Buon Persico, ma poi ha realizzato che non era il caso. Almeno quello ce lo siamo scampati».

Em. Cu.

Merlino premiata dalla politica verde: energia rinnovabile al cento per cento

MERLINO Più di trecentocinquanta tonnellate di Co2 che, grazie alla politica «verde» del Comune non sono state immesse in atmosfera. D'altronde Merlino è un comune certificato per l'uso della «green energy», ossia derivante da fonti rinnovabili. «Lo diciamo con orgoglio - commenta il sindaco Giovanni Fazzi - in occasione della settimana europea dell'energia promossa dall'Unione Europea. Aderendo al patto dei sindaci, ci siamo prefissati degli obiettivi per migliorare il nostro rapporto col territorio, attraverso un approccio virtuoso all'uso dell'energia. Ecco perché riteniamo di poter ridurre del 20 per cento l'inquinamento e a questo scopo ci siamo rivolti al Consorzio Energia Veneto

(Cev) che è il nostro partner per il patto dei sindaci». La fornitura di energia pulita arriva proprio da Cev. «Tutta l'elettricità a Merlino è fornita da Cev - ribadisce Fazzi - si tratta di energia certificata, ossia al 100 per cento proveniente da fonti rinnovabili. Dal 2006 abbiamo iniziato questo percorso, che ha interessato gli edifici pubblici e in tre anni, nel 2009, tutte le strutture hanno ottenuto fornitura Cev». Per testimoniare questa vocazione verde è stato ottenuto un logo, nient'altro che un bollo di qualità che incontra chi entra in un locale pubblico. «Lo scorso anno, grazie all'apporto Cev, sono state immesse in atmosfera 76,04 tonnellate in meno di Co2 e in questi anni la cifra sale a 357,50 ton-

nellate - sottolinea il sindaco - è la dimostrazione che la strada intrapresa è quella corretta. Ma la cosa fondamentale è che i numeri snocciolati, non li diciamo noi: sono invece certificati dalle autorità competenti». In ogni caso non sono gli unici accorgimenti che il Comune ha adottato per l'efficiamento energetico. In particolare è stata riservata grande attenzione alle nuove costruzioni, meglio se ecocompatibile. E poi, gli imprenditori privati, hanno fatto la loro parte. Per esempio la Serra Solare dell'azienda agricola San Maurizio di Merlino è stata scelta per rappresentare l'eccellenza tra i progetti fotovoltaici nel settore agricolo all'interno della mostra Best Practices di EnerSolar+.

TRIBIANO

Vandali in azione sul ponte dell'Addetta: spariscono anche i fiori di piazza Marconi

■ Vandali in azione lungo il ponte sull'Addetta. Nella notte tra lunedì 25 giugno e martedì 26, sono stati rubati fiori e piantine, interrati nei vasi decorativi sopra i parapetti del ponticello che sormonta il corso d'acqua Addetta, ma anche presso le aiuole di piazza Marconi. Sei responsabili nessuna traccia. «Ma a questo punto è meglio così, perché preferisco non conoscere chi è capace di simili gesti», commenta amareggiato il sindaco Franco Lucente che ha già fatto ripiantare i fiori nei vasi e presso le aiuole. «Naturalmente non è il danno a darci fastidio, si tratta di qualche centinaio di euro, - commenta -; avevamo appena provveduto ad abbellire il tratto cittadino in questione, nell'ottica di una importante riqualificazione del decoro urbano, alla faccia di chi normalmente avanza disapprovazioni sul nostro operato in materia di verde pubblico, e adesso ci ritroviamo di fronte a questa spiacevole sorpresa alla quale non possiamo che rimanerne esterrefatti». Non è bastato nemmeno l'intervento incrociato tra militari dell'Arma e polizia stradale che, proprio la stessa sera, solamente qualche ora prima del raid vandalico, hanno effettuato una serie di controlli all'interno di Tribiano. Sotto stretto monitoraggio un gruppo di giovani, che frequentano i parchi cittadini, già più volte segnalati dal Comune per episodi di bullismo e teppismo, in varie circostanze identificati dalle forze dell'ordine. Ma, in questo caso, difficile che siano loro i responsabili della razzia di piantine.